

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1875

Le 340,000 lire sono una spesa certa, liquida, fondata in una convenzione sancita per legge, una spesa che ha tutto il carattere delle spese organiche, fisse, le quali è regola che si debbano inscrivere integralmente quali stanno. Dico che è regola di così fare nel bilancio di prima previsione; e noi siamo per ora in questo stadio.

È quello che si pratica in via di massima, per tutti gli stanziamenti, così al personale come al materiale. Le economie, i risparmi di ogni genere, se mai ve ne sono, prendono posto nel bilancio definitivo.

Ma c'è una ragione di più, una ragione legale e più grave.

Qui siamo in un punto di stretto diritto; abbiamo a fare con una convenzione, che è stata sancita da una legge.

Sorge una controversia: siamo noi competenti a definirla, possiamo noi pregiudicarla? Non lo possiamo.

L'onorevole Branca teme che, iscrivendo la totalità della somma, si pregiudichi la questione a danno dello Stato; ma c'è invece a temere il caso contrario, cioè che, iscrivendo una somma minore, si pregiudichi a favore dello Stato contro il diritto eventuale della provincia e del comune di Firenze.

Anzi in questo caso si può temere di pregiudicare davvero, e nell'altro, no. Perchè, se io lascio iscritta la somma quale è stabilita dalla convenzione, io non altero in nulla lo stato legale di fatto, mentre, se altero la somma, se la diminuisco, in seguito ad una proposta discussa e votata dalla Camera, la cosa è diversa: il punto di diritto può rimanere incolume davanti agli organi competenti cui tocca deciderne, ma se mai può temersi di un pregiudizio, il caso è proprio questo.

Il procedimento regolare mi sembra adunque dover essere quello che proponiamo, cioè: la Commissione del bilancio fa questo rilievo; avvisa la Camera di questa condizione di cose, ed invita la amministrazione a tenerla presente. L'amministrazione (lo sappiamo già per le dichiarazioni del ministro, che l'aveva avvertita anche prima), l'amministrazione farà poi il debito suo. Occorrendo, porterà il punto litigioso davanti alle competenti autorità; sentirà, se crede, il Consiglio di Stato; ne potrà sorgere fors'anche, in caso estremo, una controversia giudiziaria; e l'economia che si venisse a procurare figurerà nel bilancio definitivo di questo anno, oppure nel bilancio dell'anno venturo, quando potrà essere del caso.

Ma finchè esiste la convenzione come è, finchè esiste la legge che la sancisce, lo stanziamento nor-

male nel bilancio di prima previsione deve essere di lire 340,000.

Un'altra osservazione rispetto a quell'aumento di lire cinquemila e tante, di cui ha pure parlato l'onorevole Branca.

Quell'aumento è al di sopra delle lire 240,000, ed ha il suo fondamento nell'articolo 11 della convenzione.

Lo Stato si è obbligato ad un assegno fisso di 340,000 lire; poi ad una quota-parte della maggiore spesa che si verificasse per aumento legale degli stipendi. Quelle cinquemila e tante lire sono appunto in corrispondenza col citato articolo della convenzione, e debbono quindi essere iscritte in soprappiù delle 340,000 lire.

BRANCA. Io sono felicissimo di aver provocato le dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore della Commissione.

Queste dichiarazioni non essendo state impugate da alcuno, ciò mi basta perchè l'onorevole ministro abbia uno sprone potentissimo a realizzare quest'economia sul bilancio di prima previsione, perchè io intendo di prendere atto di queste dichiarazioni nel senso appunto che questa economia non si fa nel bilancio di prima previsione semplicemente per ragioni, direi, di ordine contabile. Siccome intanto la ragione dell'economia esiste effettivamente, perchè non tutto il denaro si spende, ed è impossibile che lo Stato mantenga i suoi oneri in una proporzione maggiore di quella stabilita, così, ripeto, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, nell'intelligenza che l'economia sarà proposta nel bilancio rettificativo.

Aggiungerò una sola parola in merito a tutto quello che ha detto l'onorevole relatore.

Io per conto mio, in quanto alla questione legale, non divido il suo apprezzamento. A me non pare sia opportuno che, mentre una parte prima di andare innanzi ai tribunali, dà sul fatto la interpretazione che crede migliore alla convenzione in disputa, l'altra lasci fare. A me pare invece che in questo caso sia molto più logico che quando una dice: per conto mio seguo l'interpretazione più favorevole, l'altra dica: io fo lo stesso. E poi il giudice deciderà.

Rispondo questa sola parola sul merito; ma, ripeto, io mi contento delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, e ne prendo atto, nell'intelligenza che sarà proposta una formale economia nel bilancio definitivo.

VILLARI. Io risponderò una sola parola per rettificare un fatto che mi pare che l'onorevole Branca non abbia messo nei suoi veri termini.

Parrebbe dal discorso dell'onorevole Branca che